

Projet Thierry Salmon
la nouvelle Ecole des Maîtres



PERICLE

Pericle
da William Shakespeare
adattamento e regia
di Antonio Latella



29 luglio 2007 ore 17.00
Venezia, Teatro alle Tese Arsenale
Biennale Teatro
39. Festival internazionale
del Teatro
prima assoluta

con
Alexandre Aflalo, Estelle Franco
Dominique Pattuelli (Belgio)
Jean-François Bourinet
Daniela Labbé Cabrera (Francia)
Valentina Gristina, Emiliano Masala
Daniele Pilli (Italia)
Paula Diogo, Luís Godinho
Martim Pedroso (Portogallo)
Julián Fuentes Reta (Spagna)

suoni Franco Visioli
disegno luci Giorgio Cervesi Ripa

assistente al progetto
Stefano Laguni
assistente per l'acrobatica
Nicole Kehrberger
assistente per il canto
Anne-Sophie Durand
foto di scena Anna Bertozzi

una creazione del
Progetto Thierry Salmon – la nuova
École des Maîtres 2006_2007
diretto da Franco Quadri

una produzione
CSS Teatro stabile di innovazione
del FVG (Italia), La Comédie
de Reims (France)
Ministério da Cultura Instituto
das Artes (Portugal)

in coproduzione con
Teatro Stabile dell'Umbria (Italia)

con il sostegno di
ETI - Ente Teatrale Italiano (Italia)

in collaborazione con
Arcus (Italia), Ministère de la Culture
et de la Communication (France)
CREPA - Centre de Recherche et
d'Expérimentation en Pédagogie
Artistique (CFWB/Belgique)
Commissariat général aux Relations
internationales (CFWB/Belgique)
Centro Cultural de Belém (Portugal)
Regione Friuli Venezia Giulia (Italia) e
con il Comune di Fagagna (Italia)

info
CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG
Italia - 33100 Udine
via Crispi 65
tel. +39.0432.504765
fax +39.0432.504448
www.cssudine.it
info@cssudine.it

Pericle, il viaggio

Pericle è un uomo che, nel suo viaggio, sembra non toccare mai terra. Tuttavia sono molti i luoghi abitati, vissuti, dai personaggi del dramma di Shakespeare. Ci pare opportuno quindi, oltre a fornire una scansione sintetica dei fatti che ricorrono nel testo, segnalare l'itinerario, anche linguistico, seguito da questa interpretazione dell'opera.

A maggior ragione quando si tratta, come in questo caso, di un incontro tra attori di nazionalità e lingua differenti, della possibilità di scambio non solo teatrale ma anche, naturalmente, culturale, che questo lavoro ha cercato di far propria.

Scena I, Antiochia – (Italiano) Gower, il vecchio poeta che Shakespeare fa tornare in vita per raccontare la storia, ci introduce ad Antiochia, capitale della Siria, dove il re Antioco ha intenzione di dare in moglie sua figlia a chi risolverà per primo un enigma. Tuttavia, come è noto anche a Pericle, la sfida è estremamente pericolosa. Per decreto del regno, chi non riesce nell'impresa è destinato alla decapitazione.

Quando gli viene presentato l'enigma, Pericle comprende che può facilmente risolverlo, ma anche che il segreto nascosto nell'enigma lo può indurre ugualmente, se rivelato, alla morte. La risoluzione dell'enigma svelerebbe infatti il rapporto d'incesto che intercorre tra Antioco e la figlia. Pericle fugge quindi verso casa, a Tiro, non prima di aver fatto intuire al re di aver compreso il mistero.

Antioco, non trovandolo più dopo avergli offerto ospitalità, ordina al sicario Taliardo di cercare il principe e di ucciderlo perché non riveli il suo segreto.

Scena I, Tiro – (Italiano) Pericle, tornato a Tiro, è vinto dall'amarezza per l'episodio accaduto ad Antiochia. Inoltre, come racconta al fidato Elicano, è inquieto per la probabile reazione di Antioco. Elicano lo invita a fuggire altrove, assumendosi la responsabilità delle sorti di Tiro. Nel frattempo, appena Pericle è partito per un altro luogo, cioè Tarso, Taliardo raggiunge Tiro dove trova però soltanto Elicano.

Scena II, Tarso – (Francese) La scena si sposta a Tarso. Il Coro ci offre l'immagine di un regno prima fiorente ma ora ridotto in miseria. Compaiono Cleone, re di Tarso, e Dionisa, la moglie. Mentre Cleone sta discutendo con Dionisa delle loro sventure,

giunge a Tarso la nave di Pericle con la bandiera bianca di pace, portando nelle stive il grano che potrà servire alla rinascita del regno. Cleone, per questo, accetta Pericle come ospite benvenuto. Ma, mentre Pericle sosta a Tarso, una lettera di Elicano lo informa che Taliardo sta cercandolo per ucciderlo, e che quindi deve andarsene un'altra volta.

Pericle si mette in mare, ma è sorpreso da una tempesta che lo porta, naufrago, a Pentapoli.

Scena III, Pentapoli – (Spagnolo) Tre pescatori stanno pescando con le reti. Raccolgono Pericle naufrago, che viene presto a sapere di una contesa che Simonide, il re di Pentapoli, ha indetto per dare in sposa la figlia Taisa. Intanto i pescatori rinvennero una vecchia armatura, che Pericle subito riconosce come l'armatura del padre. Ciò lo induce a prendere parte alla contesa, alla quale partecipano altri cavalieri. Pericle vince l'agone e, grazie anche all'insistenza della ragazza con il padre, la sposa. Poco dopo, giunge a Pericle la notizia che Antioco è morto e che quindi può tornare a regnare a Tiro. Pericle, con Taisa incinta, si mette in mare per raggiungere Tiro, ma una nuova tempesta colpisce la nave, mentre Licorida, la nutrice, gli porta la figlia appena partorita dalla moglie, morta di parto durante la tempesta. Pericle mette Taisa in una bara, la getta in mare e va verso Tarso per far custodire la bambina.

Scena IV, Efeso – (Francese) La scena si sposta ad Efeso. Il re di Efeso, Cerimone, esperto di medicina, rinviene la bara che Pericle aveva gettato in mare. La fa aprire e scopre il corpo di Taisa accompagnato da una lettera di Pericle che chiede a chi la trovasse di seppellirla. Cerimone, grazie alla musica, ridesta Taisa che Pericle aveva con troppa fretta giudicato morta.

Scena V, Tarso – (Francese) Pericle intanto è giunto a Tarso dove affida ai regnanti Dionisa e Cleone la figlia Marina, memore della riconoscenza che i due dovrebbero avere nei suoi confronti. Cleone gli promette tutto il suo aiuto. Quindi il Coro (italiano), qui personificato dalla nutrice Licorida, ci racconta lo svolgimento dei fatti proponendoci di compiere un salto temporale. Pericle è tornato a Tiro, mentre Taisa si è consacrata alla dea Diana, a Efeso. Marina invece, che in questo arco di tempo è diventata una

giovannetta, suscita l'invidia di Dionisa perché è più bella di sua figlia. Dionisa, quindi, invia un sicario, Leonino, per uccidere Marina. Questi porta Marina a passeggiare sul mare, ma mentre sta per ucciderla sopraggiunge una nave di pirati che porta Marina con sé.

Scena VI, Mitilene – (Portoghese)

La scena si sposta di nuovo. Ora siamo a Mitilene, dove due tenutari di un bordello, Lenone e la Ruffiana, stanno inviando il loro servo, Boulton, a cercare nuove ragazze al mercato.

Dentro al bordello troviamo Marina, che rifiuta di prostituirsi. Le parole della Ruffiana, che cerca di convincerla, si incrociano allora con quelle, a Tarso, di Dionisa, che crede Marina morta. Mentre dei clienti, a Mitilene, escono dal bordello evidentemente insoddisfatti, Pericle, giunto a Tarso per ricondurre la figlia a Tiro dopo tanti anni, legge l'epitaffio che Dionisa ha scritto per lei, fingendone una morte accidentale.

A Mitilene, intanto, Marina ha conservato la sua verginità, facendo infuriare la Ruffiana e Boulton. Fino a che giunge al bordello Lisimaco, il governatore dell'isola, che, colpito dall'istruzione e dalle parole di Marina, le offre dell'oro insultando i tenutari. La Ruffiana, allora, ordina a Boulton di togliere di mezzo Marina. Ma quando Boulton è solo con lei, Marina riesce a convincerlo di essere in grado di fare ogni mestiere, riuscendo a farsi ospitare in una casa del luogo.

Scena VII, Porto di Mitilene – (Italiano)

Dopo qualche tempo ritroviamo Pericle nella sua nave, in mare, dove si era ritirato, vestito di stracci, colpito dalla morte della figlia. Ma la nave è vicina a Mitilene, dove Lisimaco intravede Marina e riesce pure a raggiungerla. Lisimaco parla con Elicano e gli chiede di quale città sia la nave. Dal discorso dei due capiamo che Pericle, ancora a letto, si rifiuta di parlare.

Lisimaco propone quindi a Elicano di portare da Pericle una ragazza che conosce, in grado di risollevarlo con la musica. Marina entra nella nave di Pericle e gli si rivolge, inizialmente senza successo, poi, cominciando a raccontare la sua storia, suscita la reazione del padre, che dopo tante domande, infine la riconosce.

Pericle sembra voler ricominciare una nuova vita, chiede nuovi abiti, promette a Lisimaco sua figlia e infine, come in un sogno o in una visione, ritrova anche Taisa, divenuta nel frattempo sacerdotessa del tempio di Diana.